

# *Il dialogo civico tra disordine e governo delle paure*

di *Francesca Bitetto*\*

Il dialogo civico è necessario e si basa su una doppia fiducia: quella dei cittadini nelle istituzioni e quella delle istituzioni nei cittadini. Oggi viviamo una profonda crisi della fiducia legata anche al bisogno frustrato di approvazione, riconoscimento, dignità sociale. Gli spazi di comunicazione e confronto si assottigliano, ma è necessario costruire occasioni e pratiche per esercitarsi in questo delicato compito e evitare che le paure compromettano la convivenza civile.

*Parole chiave:* dialogo civico; paura; disordine; riconoscimento; violenza; rete Stop violenza a Libertà.

## **Civic dialogue between disorder and the government of fears**

Civic dialogue is necessary and is based on a double trust: that of citizens in institutions and that of institutions in citizens. Today we are experiencing a profound crisis of trust also linked to the frustrated need for approval, recognition, social dignity. The spaces for communication and discussion are becoming thinner, but it is necessary to build opportunities and practices to exercise this delicate task and prevent fears from compromising civil coexistence

*Keywords:* civic dialogue; fear; disorder; recognition; violence; Stop violence in Libertà network.

## **Introduzione**

La città è costituita dai suoi abitanti dalle loro pratiche e usi quotidiani, dalle loro relazioni reciproche e dal rapporto di questi con i poteri che la governano. Il buon amministratore ascolta le voci e i bisogni dei diversi attori dello spazio urbano: centrali o marginali che siano.

Il cittadino chiede che l'ascolto non sia formale, ma produca effetti reali, l'amministratore cerca di governare mettendo ordine e talvolta nel farlo considera alcuni cittadini buoni cittadini e allontana da sé chi non conferma le proprie attese.

I cittadini rivendicano il diritto alla propria differenza di pensiero, di opinioni. Tutti chiedono rispetto e spesso la frustrazione che serpeggia nella

DOI: 10.5281/zenodo.17559154

\*Università degli Studi di Bari Aldo Moro. francesca.bitetto@uniba.it.

*Sicurezza e scienze sociali* XIII, 3/2025, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

Francesca Bitetto

società deriva da un mancato riconoscimento e da un senso di solitudine del cittadino globale. (Bauman, 1999; Honneth, 2019)

Gli universi simbolici che costituiscono il tessuto di relazioni sono spesso non conosciuti, non evidenti ma dalla loro coesistenza pacifica dipende una parte immateriale del legame sociale che definisce l'identità e l'appartenenza di ciascuno a un luogo.

Governance e paura dell'altro si sfidano nella costruzione di equilibri possibili e necessari di convivenza. L'altro ci sfida con la sua radicale estraneità al nostro modo di pensare ed essere, sfida il nostro senso di giustizia e delude le nostre aspettative per questo sono necessari quegli esercizi di esperienza dell'altro in un percorso di conoscenza e elaborazione delle nostre paure (Cassano, 1989).

Il presente lavoro indagherà le dinamiche del dialogo in corso tra 35 associazioni e alcuni rappresentanti del Comune di Bari.

## **1. Il dialogo civico a Bari**

L'amministrazione comunale barese insediatasi nell'estate 2024 e in particolare il Municipio I e la sua Presidente si è resa disponibile al dialogo con i cittadini attraverso due strumenti principali: il PUG e l'attivazione di incontri promossi da una rete civica informale di associazioni costituitasi in risposta a episodi di aggressione e violenza nei confronti di cittadini bengalesi.

Gli strumenti si differenziano fondamentalmente per il tipo di organizzazione; il primo pensato dalle istituzioni con momenti di coinvolgimento dei cittadini, il secondo frutto di una esigenza di solidarietà all'interno di un quartiere della città, ma anche della necessità di risposte istituzionali per contrastare il degrado urbano e il prevalere della paura dell'altro; in questo lavoro ci soffermeremo sul secondo.

Il quartiere Libertà della città di Bari presenta elementi di vivacità ma anche forti criticità legate alla crisi economica, con chiusura di diversi esercizi commerciali, criminalità, abbandono scolastico, alto numero di NEET, ma anche azioni di riqualificazione urbana sulla principale arteria dedicata al commercio al dettaglio (via Manzoni); con la riqualificazione di un ex Istituto nautico in corso di trasformazione in residenza universitaria; con la riqualificazione di un'ex opificio industriale: la manifattura tabacchi e diverse azioni di riqualificazione infrastrutturale (piazze degradate e giardini abbandonati riqualificati: piazza Risorgimento ripavimentata, illuminata, in precedenza adibita completamente a parcheggio; piazza Disfida di Barletta, ripavimentata e arredata con verde urbano panchine una

Francesca Bitetto

fontana centrale e illuminata; il parco Maugeri aperto ristrutturato e attrezzato con aree gioco, panchine, zone d'ombra e piccolo anfiteatro; giardino Celeste Nardini, attrezzato con giochi, ripavimentato e illuminato, il giardino Mimmo Bucci ristrutturato con un chiosco affidato a Fridays for Future e associazione Origens. Ma anche interventi di infrastrutturazione immateriale, avviate per esempio attraverso le *reti civiche urbane e il piano Urbis* che hanno avuto fra le aree bersaglio il quartiere in cui si stanno realizzando gli incontri oggetto della nostra analisi.

## **2. La rete stop violenza a Libertà. Osservazione partecipante**

La rete stop violenza a libertà è nata a novembre 2024 in seguito ad una manifestazione culminata con un incontro in Prefettura e l'inizio di una serie di incontri a cadenza mensile presso il Municipio I del Comune di Bari, preceduti da incontri preparatori degli stessi. La manifestazione è stata preceduta da due riunioni presso la sede della comunità bengalese con le associazioni del quartiere per decidere il tipo di azione da intraprendere e organizzarla. Il primo incontro pubblico si è tenuto il 20 dicembre 2024, è stato preceduto da affissioni di manifesti presso gli esercizi del quartiere in lingua italiana e bengalese. Alcuni esercizi commerciali non hanno voluto esporre la locandina e un esercente ha riferito che gli è stato intimato di togliere il manifesto perché "Se ne devono andare". L'incontro è stato introdotto da Azmi Jarjawi responsabile delle politiche dell'immigrazione della CGIL Puglia con una relazione condivisa con le associazioni e le comunità e ha visto la partecipazione attiva dei rappresentanti dell'Associazione Ital-Bangla, e molti esponenti delle 35 associazioni che hanno aderito all'appello iniziale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> L'elenco completo delle associazioni che hanno aderito all'appello è il seguente: Zona Franka, Unione degli Studenti Bari, UdU-Link Bari, Spazio13, Sos mediterranee Bari, Parrocchia S. Cecilia, Oratorio salesiano, Mppu Puglia, Migrantes Diocesi Bari-Bitonto, Libertiamoci, Libera, La Torre di Babele 2.0, Laboratorio Don Bosco Oggi a.p.s., Gruppo Educhiamoci alla Pace odv, Giustizia Climatica Ora!-Bari aps, Fridays for Future Bari, Etnie Aps Ets, Digiuno di Giustizia in Solidarietà con I Migranti- Bari, Comitato residenti via Manzoni e dintorni, Comitato Pace terra di Bari, Comitato Io Accolgo, Comitato E' Ora, COBAS Lavoratori Autorganizzati dello Spettacolo Puglia, CGIL Bari, Centro Servizi "Libertà-FortunataDell'Orzo", Associazione Tou.Play, Associazione Squola senza confini Penny Wirton odv, Associazione Periplo ODV, Associazione Origens ETS, Associazione Linea d'Onda, Associazione Ital-Bangla, Associazione Imago Human, Arca centro di iniziativa democratica, Anchenoi Cittadinanza attiva, AMLeT aps, Alibertà aps.

### **3. Dialogare a scuola**

Per iniziare l'osservazione partecipante del processo partiremo da un incontro pubblico svoltosi presso la Scuola Garibaldi in cui l'amministrazione ha presentato il progetto in corso di attuazione di pedonalizzazione di via Manzoni, contrastato da alcuni commercianti e residenti nel timore che il cambiamento possa penalizzare ulteriormente il commercio locale e aggravare la situazione dei parcheggi a causa di una perdita di numerosi posti auto legata al progetto.

Abbiamo scelto di partire da questo incontro perché riteniamo che la scuola sia il luogo privilegiato in cui la socializzazione e conoscenza dell'altro si realizzano. Il coinvolgimento dei più piccoli nei processi partecipativi li abitua all'esercizio della cittadinanza e discutere del futuro dei luoghi che si vivono quotidianamente è fondamentale per un senso di appartenenza positivo.

Dal punto di vista metodologico gli incontri sono stati trascritti al fine di mantenere una traccia degli eventi e ricostruire gli stessi attraverso le affermazioni dei partecipanti. La trascrizione che riportiamo qui non è integrale ma sono state selezionate solo alcune affermazioni e alcuni interventi di chi ha preso la parola nei diversi incontri. Dall'insieme delle affermazioni è possibile ricavare la lettura a volte condivisa a volte conflittuale della realtà osservata.

La dirigente scolastica ha sottolineato nel suo intervento l'importanza del miglioramento dell'ambiente, l'energia e l'entusiasmo contagioso degli studenti e l'importanza di una collaborazione sempre più stretta fra cittadini istituzioni e scuola. Sono intervenuti gli alunni di tre ordini scolastici dell'Istituto Comprensivo che hanno lavorato a lungo sul tema per elaborare proposte sulla riqualificazione della strada, premiate dall'Università di Foggia. I principali rappresentanti delle istituzioni presenti sedevano al tavolo dei relatori ma il sindaco ha scelto di sedersi fra i bambini e di parlare per ultimo.

La vicesindaca Giovanna Iacovone (assessore alla Rigenerazione urbana e sociale, alla prossimità e transizione digitale) è intervenuta sulla rigenerazione urbana, ha definito il Libertà un quartiere identitario e multietnico, solido. Ha sostenuto che la rigenerazione urbana non deve passare sulle teste degli abitanti, l'identità va valorizzata e mantenuta. "La rigenerazione urbana è complessa, ci sono tante criticità, gli interventi non sono cronologicamente integrati, non sempre tutto è sincronizzato, la riduzione della criminalità, la dispersione scolastica, il lavoro delle donne, è necessario cercare di far nascere attività imprenditoriali innovative, commercio di prossimità. La percezione di sicurezza migliorerà soprattutto

Francesca Bitetto

*avendo fiducia* in questa amministrazione, aumentando resilienza e sostenibilità delle soluzioni adottate. Le risposte soprattutto dai bambini sono importanti” Sostiene infine che la progettualità condivisa ci porterà a visioni ottimali.

L’assessora Elda Perlino (delega al Clima, transizione ecologica e ambiente) sottolinea tra le altre cose l’importanza del verde nel nuovo progetto per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, con piante che non hanno bisogno di molta acqua.

Tra le proposte formulate dalle diverse classi dell’istituto comprensivo per spazi sottratti al degrado vi sono: apertura di negozi e spazi di integrazione, grandi aiuole con tavoli, sensori per aprire automaticamente i cassonetti, ground painting per raccogliere i gas inquinanti. Fra i negozi si menzionano negozi di abbigliamento e scarpe ma anche botteghe artigianali, sartorie, calzolai, artigianato pregiato, ristoranti di cucina barese tipica, articoli da pesca, negozi di alimentari, biblioteche e librerie per leggere senza dover andare troppo lontano da casa, sala per karaoke e ludoteche con servizio baby sitter.

Ci siamo chiesti di cosa ha bisogno il nostro quartiere facendo richieste più a misura di bambino: sì allo scuolabus ma no alle auto, aree verdi per giocare e ascoltare musica, piste ciclabili e zone attrezzate per laboratori artistici. Le aree gioco dovrebbero essere inclusive, campagne contro il fumo, chiudere i circoli ricreativi non legali, iniziative per sensibilizzare su bullismo e violenze di genere, giochi pubblici, alberi che ci fanno respirare.

A margine dell’incontro, alcune persone hanno preso la parola, in alcuni casi per presentare iniziative di ascolto dei cittadini in corso e in altri casi per protestare contro l’amministrazione e la presenza di stranieri. In particolare lo slogan che i bengalesi pronunciavano durante il corteo “Stop violenza quartiere Libèrta” era stato travisato in “Stop violenza quartiere di merda” da un residente, l’accento spostato aveva determinato una lettura completamente distorta delle intenzioni pacifiche e non discriminatorie degli stranieri residenti nella zona e integrati anche da molti anni.

Il sindaco nel suo intervento conclusivo dell’incontro ha sottolineato l’importanza della sfida della rigenerazione del quartiere Libertà per contrastare la percezione di essere stati trascurati, per questo dopo grandissimi interventi di infrastrutturazione è necessario pensare alla infrastrutturazione sociale.

Sono necessari spazi di aggregazione, parchi, utilizzare quei vuoti urbani e rianimarli, farli vivere. Il quartiere è densamente abitato e

Francesca Bitetto

antropizzato c'è un degrado dal punto di vista fisico. Via Manzoni era la seconda strada commerciale più importante. C'è un insediamento più popolare. Interventi di micro-finanziamento possono consentire il ripristino della vocazione commerciale, restituire alla piena fruizione dei cittadini, un minimo di decoro e dignità. Interpreto il mio mandato in senso etimologico. Amministrare = prendersi cura del territorio e della comunità. Nessun amministratore può scontentare i cittadini. Il consenso è per loro fondamentale. Non c'è possibilità di raggiungere obiettivi ambiziosi se il sindaco e la giunta non hanno dalla loro parte i cittadini. Tutte le cose più brutte hanno una responsabilità nell'amministrazione ma non si può prescindere dalla responsabilità dei cittadini di partecipare al processo di crescita della città. Io non mi libererò facilmente di voi e voi non vi libererete facilmente di me.

L'incontro che abbiamo descritto è stato caratterizzato da una grande partecipazione dei bambini delle famiglie e delle istituzioni, si è svolto in una palestra capiente in grado di accogliere le persone interessate e ha dato la possibilità al pubblico di intervenire: alcuni cittadini hanno preso la parola per manifestare il proprio dissenso, rilasciando anche dichiarazioni a una televisione locale presente.

#### **4. Primo incontro pubblico della rete presso il Municipio 1 (20 dicembre 2024)**

Il movimento stop violenza a Libertà si è incontrato per la prima iniziativa pubblica nel Municipio I, con l'intento di intraprendere un dialogo civico con appuntamenti pubblici a cadenza mensile su diversi temi. Marco Modugno (Giustizia climatica ora) lo ha presentato come un momento organizzato in maniera strutturata che nasce già da un percorso. Sabino De Razza (La torre di Babele 2.0, associazione antirazzista) ha presentato l'offerta di disponibilità a una collaborazione attiva con le istituzioni delle associazioni presenti per favorire la partecipazione attiva nella vita reale del quartiere. "L'intento è quello di provare a fare di questo quartiere un esperimento di integrazione multiculturale in seguito alla manifestazione del 26 novembre". Interviene Kader della comunità del Bangladesh:

Questo mese è nostra vittoria. Tutti voi sono più o meno consapevoli del motivo per cui siamo riuniti oggi. Noi che viviamo in questa città abbiamo sempre condotto una vita buona e serena ma da circa tre mesi una serie di eventi hanno portato tensione, le persone che vivono in questa zona sono state vittime di una serie di attacchi, un nostro connazionale è stato accoltellato. Forse ci sono stati

Francesca Bitetto

malintesi ma lavoriamo insieme. Quello che sembra difficile deve essere semplice. Solo amicizia con tutti voi, grazie.

Azmi introduce (CGIL):

Ho tentato di scrivere l'intervento raccogliendo i contributi delle diverse associazioni. Siamo partiti da questo: gli ultimi episodi di aggressioni quando tornano dal lavoro, sono seguiti e aggrediti nelle case dove vivono. Abbiamo avuto risposte di grande apertura che ci fanno sperare di poter affrontare la situazione del quartiere. Siamo fortemente motivati a fare la nostra parte. C'è un alto tasso di dispersione scolastica. Ci sono anche problemi di assistenza sanitaria, burocratici ed è necessario dare una risposta per facilitare l'accesso ai servizi. Le associazioni e le comunità immigrate denunciano difficoltà. Il CARA è ubicato in una zona militare, lo fa sembrare un carcere più che un luogo di accoglienza. Ci sono state denunce e rifiuto di una situazione per una città accogliente come Bari. La struttura sociale si è modificata e questo richiede uno sforzo maggiore. È sbagliato operare in modo separato. Tutti i cittadini hanno uguali diritti. La mediazione culturale è necessaria per rendere i servizi accessibili per tutti. I problemi non si affrontano con la bacchetta magica né con la repressione è necessario incentivare iniziative culturali e luoghi di socializzazione per contrastare pregiudizi e diffidenza. Il confronto permanente con l'amministrazione per rispondere al bisogno di una collettività che vuole essere inclusiva. Molti cittadini del quartiere vivono in alloggi fatiscenti e sovraffollati.

La presidente del Municipio ha ospitato volentieri gli incontri, e ha sostenuto che il municipio si è illuminato per dare anche all'esterno un segno di presenza che non c'era. "Vogliamo mettere più luce e lavorare a un primo esperimento cittadino di partecipazione urbana". Marco Ranieri (Luoghi comuni) sostiene che la cosa più importante è l'immaginario. La politica si deve fare facendo politica e non solo atti amministrativi, i problemi non si risolveranno con una pattuglia in più o una ordinanza che vieti la vendita di alcolici. Fridays for future, Giustizia climatica ora sostiene che: «Bisogna avvicinare, ridurre la distanza tra la politica e le persone e lo si fa parlando: noi lo realizziamo. Realizzeremo le assemblee pubbliche e le assemblee cittadine. È bellissimo quello che è successo da quando la comunità bengalese ha chiesto aiuto».

Ramar: «Buona sera adesso sono cittadino italiano. Dobbiamo trovare una strada per la soluzione. Il comportamento di alcuni ragazzi poco istruiti può essere risolto dalla comunità locale, non ci sono differenze tra stranieri

Francesca Bitetto

e nativi. Non tutti nella nostra comunità sono cattivi e non tutti sono buoni. Noi rispondiamo sempre positivamente alle vostre iniziative».

Francesco Monopoli (Etnie) ha sottolineato il legame con problemi educativi. «È l'ignoranza che crea la violenza. È importante poter parlare con i coetanei, l'educativa di strada attraverso il lavoro del Nodo Galattica dentro Spazio 13, i mediatori ben formati che paghiamo. Il Design thinking».

Valeria Patruno (Gruppo educiamoci alla pace) cittadina del quartiere Libertà: «È il Municipio più grande della città, con problemi soprattutto culturali e sociali», ricorda quanto accaduto a Amir che abitava nella parte più difficile del quartiere, si tratta di un cittadino che aveva acquistato casa ma poi l'ha venduta, ha preferito fuggire dal Libertà. «Dovremmo cercare di pensare insieme in quale luogo vogliamo vivere, non mi arrendo all'idea che abbia mollato così. Invece bisognerebbe tornare a leggere e scrivere in maniera partecipata, far emergere il bello legato all'arte. Con librerie di quartiere». Mustafà Patuani: «siamo più o meno 5000 persone, tutti quanti vogliamo fare amicizie, andare avanti, dopo le nove pensiamo 'non usciamo fuori'. C'è bisogno di una sicurezza per forza. L'80% di noi lavora al ristorante. In via Garruba c'è la moschea, abbiamo aperto una scuola di bengalesi, facciamo doposcuola, i nipoti non parlano bengalese, già 20 anni qua mai avuto un problema».

Enzo Granella (AMLeT) sottolinea il risentimento di una parte della popolazione che è pigra, non si vuole informare, «Se siamo qui è perché abbiamo *fiducia*».

Carlo Paolini, (Arca, Comitato residenti Via Manzoni) riscontra una situazione di abbandono, per problemi seri che impediscono il decollo del quartiere. «La *sfiducia* che attraversa il quartiere è notevole per le tante promesse non mantenute, gli italiani non si sentono più appartenenti al quartiere e alla città». Ivan Dell'Edera (Cobas Lavoratori autorganizzati dello spettacolo) «È necessaria una visione lunga, preservare e alimentare piccoli spazi. Polizia non ne abbiamo vista ma forse non serve nemmeno. Ci hanno messo corpo anima e spirito, sono venuti al teatro di quartiere anche le donne».

Don Luca (Oratorio Redentore) «Ci sono 120 iscritti al doposcuola, 80 migranti. Le persone non migranti hanno lasciato per la forte presenza di stranieri. Il tessuto sociale non è pronto a questa integrazione. È necessaria una grande presenza di volontariato sempre più difficile da trovare, stiamo cercando di affrontare una grande emergenza con pochi strumenti».

Rosalina Ammaturo (Squola senza confini Penny Wirton): «si offre un presidio culturale dal 2016 con accompagnatori multiculturali per far conoscere le bellezze di questo quartiere e scuola di italiano presso il Centro



Francesca Bitetto

famiglie Libertà e San Nicola. Con l'auto-narrazione dal basso si mette in relazione la gente del quartiere con il racconto dei nostri studenti».

Mishen (studente universitario) si interroga sul modo di intendere la sicurezza cura e pari diritti e parla di un suo lavoro nel quartiere con il Politecnico di Bari. «Svuotare le strade, non garantire spazi di aggregazione non crea vera sicurezza».

Genny Iacovone, vicesindaca: «Dobbiamo ascoltare non può essere un ascolto passivo ma una *interlocuzione costruttiva* l'animazione di un cantiere può essere una miccia. La *sfiducia* di cui si parlava in un intervento iniziale è incarnata da lui stesso che all'inizio dell'incontro aveva messo in dubbio il fatto che le istituzioni potessero essere presenti».

A volte sono gli stessi cittadini attivi a manifestare la sfiducia nelle istituzioni ma è necessario contenere la tentazione di dar voce al qualunquismo che mortifica la buona volontà di tanti.

L'assessore Grasso (assessore ai Controlli, alla legalità, alla trasparenza e all'antimafia sociale) sostiene che si crea una competizione tra persone che vedono ridursi i propri diritti. «Alcune persone sono percepite come pericolose, c'è un assoluto disprezzo verso la povertà. Quando cresce il bisogno sociale non puoi lasciare i diritti in mano al mercato: scenario che il neo liberismo ci presenta (abbiamo istituito un fondo sulla morosità incolpevole) stiamo parlando della *tenuta di un assetto democratico del paese, cerchiamo di declinare il termine sicurezza in modo diverso*, risolvere il problema di capire quali sono i bisogni sociali, cerchiamo di *costruire una comunità che sui diritti può ritrovare una unità*. I conflitti per la sopravvivenza sono i più spietati».

L'amministrazione pubblica aveva pensato all'azione di animazione del cantiere su via Manzoni come all'innescò di una miccia per attivare i cittadini, ma le associazioni dopo lunghi confronti in diversi incontri hanno ritenuto il proprio impegno nell'attività troppo limitante anche perché legato ad una operazione molto controversa, guardata con sospetto da gran parte dei cittadini per i disagi legati in primo luogo ai tempi lunghi del cantiere e incertezze circa l'impatto finale dell'impresa. Animare un quartiere non può essere un'attività che prescinde dalla presa in carico dei problemi del quartiere, dalla presenza della criminalità organizzata, dalla sporcizia che i residenti avvertono come abbandono soprattutto se paragonato al centro tenuto come "salotto buono della città". Antonio Ottomanelli, architetto imprenditore dell'hotel Imago si chiede come si comunica uno *spazio pubblico libero e non per forza significato*. «*Spazio pubblico* è quel luogo che diventa un campo di calcio pure non essendolo, l'imprevedibilità non la puoi progettare. Quale idea di città ha l'autorità politica? Costruire noi un'idea di città con dei valori ben definiti».

Francesca Bitetto

## 5. Danneggiamenti al Municipio 1

Dopo il primo incontro in Municipio c'è un'azione vandalica con rottura di vetrate e scritte all'ingresso del Municipio che fanno riferimento alla morte di Ramy, le associazioni si sono riunite presso l'oratorio del Redentore per scrivere un comunicato di condanna:

Le associazioni, movimenti, sindacati e parrocchie, confluiti nella rete informale costituitasi nelle scorse settimane nel quartiere Libertà di Bari, intendono esprimere il profondo rammarico per il gesto vandalico perpetrato da ignoti a danno della sede del Municipio 1 nella notte tra martedì e mercoledì scorsi. Lo leggiamo come manifestazione di una rabbia sterile, rivolta alla istituzione che ha invece da subito accolto le istanze della cittadinanza attiva da noi in parte rappresentata, per ricercare unitariamente possibili soluzioni collaborative e di democratico ascolto dei problemi del quartiere. Con la violenza e i danneggiamenti, oltre che alla oggettiva, reiterata mortificazione dell'entusiasmo per un futuro migliore della città tutta, si presta il fianco alle pericolose iniziative politiche che vorrebbero risolvere in maniera sbrigativa, quanto storicamente inefficace, ogni questione del genere con le sole soluzioni repressive. A nostro modo condiviso di vedere il fenomeno, disagio e rabbia devono essere, invece, contrastati con iniziative politiche di cura del territorio e di ascolto di tutte le componenti della collettività. Non possiamo pretendere di curare il malessere sociale da cui scaturiscono gesti come quello, se non siamo disposti, pur respingendo i metodi violenti, ad ascoltare il disagio emergente.

La rete informale di cittadinanza attiva del Libertà si riunirà nuovamente in assemblea pubblica con alcune figure istituzionali, martedì 28 gennaio alle ore 16:00, presso la sede del Municipio I.

## 6. Secondo incontro pubblico presso il Municipio I (28 gennaio 2025)

Il secondo incontro in Municipio è condotto dai ragazzi di Fridays for Future con una metodologia partecipativa disponendo le sedie in cerchio.

Carlo Bruni (regista e attore) propone di iniziare a *trasformare una città che consuma in una città che apprende*.

L'assessora alle Culture Paola Romano spiega che abita nel quartiere e ha due figlie di 2 e 4 anni.

È il quartiere con più minori che hanno compiuto dei reati, è il quartiere delle differenze, il trend delle nascite è in aumento con un più 6% rispetto alle morti. Ci sono tantissime associazioni. Dove c'era

Francesca Bitetto

l'azienda traslocata in zona industriale è rimasto un vuoto che può essere colmato in tanti modi. Ho comprato casa qui, è un luogo non imbalsamato, dove vivono persone vere, luogo delle opportunità, c'è un portato di competenze e studio del quartiere. La mappatura dello spazio lo abbiamo, e spazi privati con funzionalità pubblica. Ci sono potenzialità culturali del quartiere e le minoranze sono una grande opportunità per costruire un sistema di convivenze, identificarsi nello spazio pubblico. Con una educazione a vivere lo spazio pubblico come uno spazio culturale. Sono contentissima di questa esplosione dal basso. L'attesa tradita anche io la vivo. È bene costruire con chi ha un legame di affetto con questa città. Per esempio con una *visione dello spazio pubblico tramite l'arte*.

Francesco Brollo (A-libertà) si chiede se le nostre competenze si possono strutturare e diventare organiche.

## **7. Riunione presso l'hotel Imago**

All'incontro con le istituzioni segue un incontro sulla terrazza dell'hotel Imago. Francesco Brollo sostiene: «Il Libertà ha in pancia il futuro di questa città». Propone di intervenire in modo seminale. «Contenere certe rimozioni che dovremmo provare a captare e tradurre in possibilità. Cercare di portare nel quartiere le esperienze in modo raggianti e rendere solida questa esperienza».

Anche qui torna l'aggettivo *solido* già utilizzato dalla vicesindaca.

Antonio Ottomanelli (Imago Human) afferma che non si può mediare con la prevaricazione dell'uomo sull'uomo.

Alaudin afferma: «10 anni fa era buio, ora c'è più luce». Il commerciante Antonio Console sostiene: «il Libertà sta nascendo, fino ad oggi non vi ho visto mai. Gli stranieri credono nella bellezza di questi sogni: la luminosità di Alaudin, adesso c'è un po' di luce. La gente del Libertà ha una mentalità retrograda e di sottomissione. Necessario prendere al balzo questo grido di aiuto, Bari è nostra e voi ci dovete aiutare».

La metafora della luce è contagiosa e descrive ogni gesto di solidarietà come utile a rischiarare ogni momento buio che ciascuno può attraversare.

## **8. Riunione presso l'associazione A-Libertà**

Il percorso continua con una riunione del comitato presso l'associazione A-libertà. Ogni mese si organizzano una riunione delle associazioni e una di

Francesca Bitetto

associazioni e istituzioni, ci sono anche cittadini che aderiscono a titolo personale.

Francesco Brolo ribadisce: «La politica cerca comunque il consenso dato dalla quantità, necessario mettere in luce problemi e possibilità, capire desideri e bisogni di ognuno a partire dai nostri. Cercando di creare veramente la rete, dare forma solida a questa esperienza, far capire all'amministrazione che stiamo facendo un percorso di conoscenza e valorizzazione reciproca. Necessari piccoli passi ma *solidi*».

Sabino: «Siamo nati sulla base di una denuncia un appello di una comunità e abbiamo scoperto 10.000 problemi». Antonio Garofalo (Libertiamoci): «Sono stato al Comune che fa parlare attraverso i forum e le consulte: ti ascoltano, alla fine risposte non ne abbiamo avute». Francesco Minervini (Anche Noi): «Per la prima volta si sta sviluppando la coscienza che finora abbiamo dormito. È stato narrato come il quartiere dei mafiosi. Gli altri 48.000 dove stanno? Finalmente stiamo venendo fuori, l'amministrazione è disponibile a parlare ma non sappiamo quanto a fare».

L'incontro successivo si interseca con l'avvio di alcuni processi partecipativi organizzati dalle istituzioni. Si fa riferimento a una partecipazione organizzata, allo studio della partecipazione dal punto di vista scientifico e si definisce il percorso in atto come un lavoro di eccellenza dal punto di vista delle relazioni. Ci sono alcuni fraintendimenti rispetto al tema stabilito degli incontri per questo l'argomento igiene urbana è trattato solo parzialmente e si rinvia ad altro incontro tematico.

Nella riunione successiva delle associazioni si riflette sull'interlocuzione con le istituzioni, spesso l'atteggiamento dei cittadini è di sudditanza, la separazione delle istituzioni dai cittadini è anche imputabile all'inerzia degli stessi. È importante che la società civile impari a valorizzare le proprie esperienze senza aspettare l'iniziativa istituzionale.

## **9. Ordine disordine e sicurezza**

Il percorso che abbiamo descritto racconta di un tentativo di rispondere collettivamente al bisogno di sicurezza di un gruppo di cittadini bengalesi minacciati con diverse azioni da altri cittadini, in alcuni casi giovani, in alcuni casi italiani.

La sicurezza è un argomento importante che contiene dimensioni soggettive e oggettive, la percezione di sicurezza è legata alla nostra sensazione di vulnerabilità, non sempre le persone più vittimizzate si sentono insicure, gli anziani possono sentirsi più insicuri e vulnerabili, i giovani si sentono più forti e ciò li rende più coraggiosi esponendoli maggiormente ai

pericoli. Franco Cassano in *Approssimazione* (1989) descrive la percezione dei giovani e degli anziani. Alessandro Baratta nel suo saggio “Diritto alla sicurezza o sicurezza dei diritti?” (2000) sottolinea la differenza fra insicurezza esistenziale e garanzia oggettiva che i diritti fondamentali siano tutelati e non violati.

La paura dell’altro spesso è legata alla scarsa conoscenza ma è amplificata dall’insicurezza esistenziale che ci fa sentire più vulnerabili e minacciati. Dunque c’è un rapporto tra percezione individuale e generalizzazione delle aspettative sociali rispetto alla sicurezza o insicurezza. La comunicazione costruisce una realtà che appare spesso più reale della stessa realtà. Raffaele De Giorgi nel suo editoriale del n.1 2025 della rivista *Sicurezza e scienze sociali* ribadisce quanto sia importante la comunicazione sociale per orientarsi nel presente e determinarlo. Se il presente è costruito come sicuro i singoli si sentono sicuri. Il sistema politico trasforma la contingenza in necessità presentando come naturale ciò che è artificiale. La minaccia si rende visibile nella comunicazione che la costruisce.

Per questo il tema sicurezza si presta all’utilizzo di facili stereotipi che sottolineano il bullismo, l’incapacità dei genitori e individuano talvolta soluzioni che comportano perdita di garanzie, diritti e libertà. Ma la comunicazione scientifica deve essere in grado di oltrepassare i luoghi comuni e sfuggire alla trappola di sottolineare la distanza tra noi e l’altro. L’altro può essere percepito come una minaccia, un barbaro o come un fratello (Cotesta, 2008). Sennett descrive le diverse modalità di relazionarsi all’altro rispettando la sua diversità e i pericoli degli approcci differenti: della compassione o la vergogna della dipendenza (2003). Questi riferimenti teorici servono a riconoscere nella realtà osservata empiricamente tracce che ci consentano una azione e riflessione quotidiana aperte alla relazione con l’altro e non chiuse o predeterminate.

La rete stop violenza a Libertà si è resa disponibile a mettere in campo tutte le competenze di cui dispongono le associazioni che la compongono per una risposta nonviolenta e non banale a temi sempre più complessi da affrontare e che richiedono diversi saperi e competenze. Non ci sono ricette semplici o rassicuranti né pianificazioni abbastanza capaci di contenere la vita e le differenze. Sennett (2020) ci suggerisce che ogni pianificazione dovrebbe prevedere un posto “del disordine”, perché l’ordine non riesce a contenere gli scarti, gli imprevisti, le differenze, l’indeterminato, il rischio.

La diversità a volte ci appare come una minaccia, ma le minacce non sono sempre e solo esterne ma anche interne al nostro orizzonte culturale e valoriale. La convivenza pacifica va costruita quotidianamente e difesa. I conflitti ci mostrano le diverse posizioni e poteri in gioco e dietro i conflitti possono esserci ingiustizie subite o percepite, violenze, sfruttamento,

Francesca Bitetto

marginalità che chiedono spazi e visibilità negati. Per questo il dibattito scientifico deve costruirsi immettendo al proprio interno la dimensione dell'osservazione di quanto accade e l'ascolto delle istanze anche quelle che troppo spesso tendiamo a interpretare con cornici di senso condivise che ne limitano la portata (Boccia Artieri, Colombo, Gili, 2022). Fra gli interventi citati nell'osservazione partecipante Ottomanelli parla di spazi non significati in cui la creatività possa liberarsi, in cui aggiungo, si possono inventare nuovi giochi, senza doversi necessariamente inserire in giochi già stabiliti e in ruoli magari marginali scelti per noi.

Franco Cassano in approssimazione ci spinge all'incontro con l'altro scoprendoci il capo, offrendoci nella nostra vulnerabilità alla possibilità che l'altro possa ferirci. Il rapporto con l'altro non può essere armato ma contiene al suo interno un rischio, il rischio di essere traditi. L'ordine è una categoria rassicurante ma rischia di chiudere l'esperienza in percorsi consolidati che riducono l'altro a simulacro. Per questo è necessario non temere il disordine ma coltivarlo per aprire il presente a futuri possibili.

### Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (1999). *In search of politics*. Cambridge: Polity Press (trad. it.: *La solitudine del cittadino globale*. Milano: Feltrinelli, 2000).
- Baratta A. (2000). Diritto alla sicurezza o sicurezza dei diritti? *Democrazia e Diritto*, II, *La bilancia e la misura*.
- Bentivegna S., Boccia Artieri G. (2021). *Voci della democrazia. Il futuro del dibattito pubblico*. Bologna: il Mulino.
- Boccia Artieri G., Colombo F., Gili G. (2022). *Comunicare. Persone, relazioni, media*. Roma-Bari: Laterza.
- Bitetto F. (2008). *L'identità consumata*. Milano: FrancoAngeli.
- Cassano F. (1989). *Approssimazione. Esercizi di esperienza dell'altro*. Bologna: il Mulino.
- Cotesta V. (2008). *Lo straniero. Pluralismo culturale e immagini dell'Altro nella società globale*. Roma-Bari: Laterza.
- Cotesta V. (2009). *Sociologia dei conflitti etnici. Razzismo, immigrazione e società multiculturale*. Roma-Bari: Laterza.
- De Giorgi R. (2025). Editoriale. Othering and belonging. Costruzione e trattamento delle alterità. *Sicurezza e scienze sociali*, 1.
- Honneth A. (2018). *Anerkennung. Eine europäische Ideengeschichte*. Frankfurt: Suhrkamp Verlag (trad. it.: *Riconoscimento. Storia di un'idea europea*. Milano: Feltrinelli, 2019).
- Luhmann N. (1968). *Vertrauen. Ein Mechanismus der Reduktion sozialer Komplexität*. Stuttgart: Enke (trad. it.: *La fiducia*. Bologna: il Mulino, 2002).
- Minervini F. (2024). L'appartenenza a una comunità può essere distruttiva. *L'Edicola del Sud*, 23 dicembre 2024.

Francesca Bitetto

Nussbaum M.C. (2018). *The Monarchy of Fear. A Philosopher Looks at Our Political Crisis*. New York: Simon & Schuster (trad. it.: *La monarchia della paura*. Bologna: il Mulino, 2020).

Paltrinieri R., Izei O. (2024). Come cambia la partecipazione nella post-democrazia? *Metis*, XXXI(2): 121-136.

Sendra P., Sennett R. (2020). *Designing Disorder. Experiment and Disruptions in the City*. London-New York: Verso (trad. it.: *Progettare il disordine*. Roma: Treccani, 2022).

Sennett R. (2003). *Respect in a World of Inequality*. New York: W.W. Norton & Company (trad. it.: *Rispetto. La dignità umana in un mondo di diseguali*. Bologna: il Mulino, 2004).

Sennett R. (2012). *Together. The Rituals, Pleasures and Politics of Cooperation*. New Haven-London: Yale University Press (trad. it.: *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Milano: Feltrinelli, 2012).